Anno IV. - N. 1403 | Trieste, Mercoledì 11 Novembre 1885. (Edizione del mattino). | Anno IV. - N. 1403

IL PICCOLO

[illegible] PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO [illegible] ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento [illegible]: mattino s. 60 al mese, a 1.2 la settimana [illegible]: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana [illegible] Monarchia a-u. mattino f. 2.70 al trimestre, e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

I drami dei circhi. CRACOVIA 10. Durante la rappresentazione al Circo Richter, un ragazzo di 8 anni, figlio al direttore, cadde da cavallo. È moribondo.

Mariotti. PARIGI 10. Tre medici giudiziari dichiararono che Mariotti, colui che sparò contro Freycinet, è affetto da mania di persecuzione.

Gli assassini del bagagliere Gnudi. ROMA 10. Nonostante il premio promesso a chi scoprirà gli assassini del bagagliere Gnudi, il Ministero dell' Interno non ha ricevuto alcuna notizia che possa avviare alla scoperta degli autori del misfatto.

Brigantaggio in provincia di Napoli. NAPOLI 10. Un triste fatto ha ieri commosso la popolazione di Ottaiano, grosso comune in quel di Castellammare, nella nostra provincia. Mentre il barone Compagna, ricchissimo proprietario calabrese, già altra volta ricattato dai briganti, si recava in carrozza a visitare un suo podere in quel territorio, da una siepe fiancheggiante la strada partì una fucilata che uccise sul colpo il cocchiere, il quale precipitò a terra. Il barone Compagna, senza perdersi d'animo, essendo la carrozza aperta, saltò svelto a cassetta, e mise i cavalli alla carriera. Si crede che il colpo sia stato preparato da una comitiva di tre o quattro malfattori segnalata tempo fa in quei dintorni.

Il *Corriere del Mattino* narra così la cosa: Cinque individui mascherati fermarono la carrozza nella quale era il barone Compagna. Armati com' erano, minacciarono di vita il gentiluomo per derubarlo. È evidente che il cocchiere dovette opporre una forte resistenza, volendo egli spingere precipitosamente i cavalli e scampare il pericolo. Però quei manigoldi esplosero la rivoltella contro il cocchiere e lo ammazzarono. I cavalli che non sentirono più la guida delle redini, cominciarono a fuggire per la china senza che le forze e l'ardire de' ladri avessero avuto il potere di trattenerli. Il barone Compagna così fu salvo [illegible] sensibilità de' suoi cavalli.

Cento malfattori. CALTANISETTA 10. E' stata scoperta una associazione di malfattori composta di più di cento individui, tra questa città e S. Cataldo. Quasi tutti i componenti l' associazione furono arrestati.

Un processo con 21 condannati. KÖNIGGRÄTZ 10. Nel processo per l'affare di Königinhoff, la sentenza fu publicata oggi. Ventiun accusati di publica violenza furono condannati al carcere duro da 2 sino a 18 mesi. Fra questi il borgomastro Sip e l'assessore municipale Suchlik furono condannati a tre mesi, e l'agente di polizia Recina a sette mesi di carcere. Diecisette accusati di tumulto furono condannati da tre giorni a tre settimane di arresto rigoroso. Tredici accusati furono assolti.

Il processo Bottini. MILANO 9. Gran folla di gente intervenne al tribunale per lo svolgimento del processo Bottini (*vedi notizie dettagliate nell'edizione di ieri meriggio*). I quattro professori prima che incominciasse il dibattimento estesero una dichiarazione nel senso che la lettera che diede motivo alla querela fu da essi scritta nell'intendimento di difendere il loro decoro scientifico e professionale ed era affatto lontano dal loro pensiero lo arrecare offesa al professore Bottini, di cui riconoscono la perfetta onorabilità ecc. In seguito a questa lettera il prof. Bottini ha ritirato la querela con analoga attestazione di stima ai colleghi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 6.59 tram. ore 4.28. — *Oggi:* S. Martino — *Domani:* S. Stanislao Kosta — Termometro C. ore 7 ant. 11.2 ore 2 pom. 11.4. — Altezza barometrica 761.0.

Il defraudo all' ospitale. Nella giornata di lunedì, una commissione magistratuale, si portò all' ospitale per fare i rilievi ufficiali, circa il defraudo avvenuto nelle finanze di quello stabilimento, per opera del controllore K. Il lavoro della commissione durò dalle 9 di mattina alle 6 di sera.

In esito a tali rilievi, fu deciso di stendere un rapporto e presentarlo alla Procura di stato, per gli effetti di legge, e, da quanto pare, ne uscirà una causa da Corte d'Assise.

Il defraudo sarebbe avvenuto così: All'amministrazione dell'ospitale c'è un amministratore capo e in pari tempo cassiere, e un controllore. L' amministratore, affollato di lavoro, avrebbe affidato le mansioni di tesoriere al controllore, il quale quindi avrebbe dovuto controllare sè stesso.

Invece ne abusava, trattenendosi parecchi importi che l'amministrazione esige da quei privati i quali, dopo esser usciti dall'ospitale, si trovano in caso di poter rimborsare le spese per essi sostenute dal Comune.

Gl' incassi di questi importi non procedevano molto sollecitamente; ma si sa che vi sono molti che si rifiutano di pagare, accampando la miserabilità, nel qual caso è tenuto a pagare il Comune a cui appartengono. Ne derivano quindi spesso contestazioni, questioni di pertinenza, che si protraggono infinitamente.

L'ufficio di contabilità faceva qualche volta osservazioni su partite da molto tempo aperte; ma allora il K si faceva sollecito di farne apparire l'incasso e ne apriva un' altra per suo uso. E se l'ufficio di contabilità non rimarcò prima tali operazioni, sembra sia stato perché riteneva che il sistema di controlleria vigente in quell'amministrazione, escludesse la possibilità del defraudo. Invece la soverchia buona fede della persona prepostavi la rendeva possibile. Si capisce che fatta la prima sottrazione, i *busi*, come si chiamano in triestino, venivano turati col ricavato di altri *busi* più larghi e questi col frutto di altri ancora e così di seguito, finchè i gruppi vennero al pettine.

Febbre tifoidea. Pare che la *bora* eserciti il suo benefico influsso arrestando i progressi del tifo. Anche ieri il numero dei casi insinuati non è rilevante: undici.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una scatola da tabacco, rinvenuta al teatro Filodrammatico, dal sig. F. C. — Un paio occhiali, rinvenuti in Piazza delle Legna, dal sig. Giovanni Damiani. — Un certificato del r. console d'Italia. — Una chiave doppia, rinvenuta in Corso. — Due chiavi rinvenute in Piazza Stazione, ed una chiave rinvenuta in via Armeni.

È raffreddato lei, signor lettore? - „Altro!" - Eh, ci vuol pazienza, siamo in quella stagione in cui, chi più, chi meno, paghiamo tutti il nostro tributo al... raffreddore.

Fortunatamente la è - secondo il linguaggio medico - una indisposizione benigna, per quanto noiosa, della quale si conosce il meccanismo d' origine. E quindi la via che deve tenere l' igiene o medicina profilattica, per prevenirla, è bella e tracciata, come pure é bella e tracciata quella che deve battere la tardiva medicina curativa.

Siamo al fuoco, in un salottino ben chiuso e riscaldato, dal quale pagheremmo non so che cosa a non por fuori il piede; eppure il dovere od un interesse urgente ci spinge ad affrontare di punto in bianco la gelida bruma di gennaio. Il buscarsi una infreddatura delle più solenni sarebbe l'affare di un momento; ma se, oltre la precauzione di indossare costantemente una camicia di lana, avremo l'accorgimento di imbacuccarci per bene e di recarci, al primo uscire, il fazzoletto alla bocca ed al naso, per correggere l' aria che dovremo inspirare, ed affretteremo - sempre appena usciti - il passo, per mantenere attiva la circolazione sanguigna periferica e la respirazione cutanea, assai probabilmente andremo illesi da ogni malanno.

Che se poi, malgrado tutto, il raffreddore avesse a prenderci di mira e manifestasse il suo arrivo con invito allo sternuto, senso di prurito e di secchezza alla mucosa del naso, peso al capo, ecc. ecc., non lasciamogli agio di piantar le tende. Se saremo lesti, con un pediluvio senapato, con una copiosa bibita sudorifica - per esempio una tazza d'infuso caldo di fiori di tiglio, di sambuco o di camomilla - e colla respirazione lenta, protratta e frequentemente ripetuta dei vapori della tintura di benzoina - della quale potremo con tutta facilità averne una boccettina dal più vicino farmacista, per pochi soldi - riusciremo bentosto a dare lo sfratto a quell'ospite molesto. Invece della tintura di benzoina, si potrebbe fiutare qualche presa di canfora rasa, o della miscela seguente: magistero di bismuto gr. 3, gomma di acacia polv. gr. 2, tannino gr. 1.

In alcuni luoghi della Romagna, è costume dei raffreddati di fiutar del pepe nero, finamente polverizzato; ma esso deve produrre un bruciore non indifferente, come lo producono i vapori di acido acetico, di ammoniaca, di trementina e simili, pure consigliati contro il raffreddore.

Dopo tutto, la tintura di benzoina, recentemente proposta e trovata di grande efficacia da medici illustri (Rebbet, Brydeh, ecc.) merita ogni preferenza, anche pel suo odore, molto aggradevole all'olfatto.

Si potrebbe consigliare anche la cocaina, se non ci fosse di mezzo la soverchia elevatezza del suo prezzo (fior. 3 al grammo!) Se però alcuno si sentisse di spendere parecchi fiorini per liberarsi da un'infreddatura, comperi una decina di grammi di una soluzione a acqua al 5 per 100 di cloridrato di cocaina, ed inzuppatone un battufoletto di ovatta, lo introduca nelle cavità nasali, spingendolo dolcemente, mediante una pinzetta, il più addentro possibile. Ripeta tre o quattro volte, alla distanza di 10 a 15 minuti, una così semplice operazione, e sarà guarito.

Un giovane onesto. Una banconota da cento fiorini fu rinvenuta, ieri l'altro, per terra, all' ufficio telegrafico da un agente di commercio, il quale la consegnò ad uno degli impiegati. Qualche tempo dopo, il proprietario della banconota, sig. T. B., segretario di consiglio presso il Tribunale provinciale di Vienna, ritornato all'ufficio suddetto per rintracciarla, potè in tal modo ricuperarla, con grandissima sua sodisfazione. Avrebbe però voluto sapere chi era stato quell' onesto giovanotto che ne aveva fatta la consegna, ma il bravo agente non aveva lasciato nessun indizio di sè, epperò siamo rincresciosi di non poter publicare il suo nome.

Cose postali. Col giorno 16 novembre andrà in attività l' ufficio postale in Pieris, che dovrà mantenere una diretta comunicazione nel ramo della Posta-lettere e delle diligenze, mediante la duplice giornaliera messaggeria fra Ronchi e Cervignano.

Tentato suicidio. Ieri, verso le nove ore del mattino, la sig. Giovanna C., abitante al quinto piano della casa N. 3 in via della Caserma, rinchiusasi nella propria stanza, trangugiava una certa quantità di morfina. Poi si gettava sul letto, in un molle torpore.

Ma verso mezzodì, i dolori prodotti dal veleno si fecero sentire al punto che la donna si diede a gridare e la serva di casa, dalla cucina, la udì. Sospettando che la sua padrona avesse ingoiato qualche veleno, corse frettolosamente alla farmacia in cerca del medico di famiglia, ma non lo trovò, per cui si recò a chiamare il dottor Xydias abitante nella stessa casa, il quale accorse subito, e consigliò la sofferente di farsi condurre all'ospedale.

Verso le due, infatti, una vettura di piazza ve la trasportava. Quivi le furono pôrte le più zelanti cure, in modo ch' essa trovasi ora fuori di pericolo.

La morfina da essa trangugiata le era stata prescritta dal medico quale medicamento, da prendersi, naturalmente, a piccole dosi.

Pare che il movente del suicidio sarebbe da ricercarsi in alcuni dissensi avuti dalla C. col proprio fidanzato.

Un ritardo e un bagno. Il piroscafo del Lloyd „Psiche," proveniente da Venezia, che doveva arrivare qui alle 7 ant. di domenica, subì nientemeno c[illegible] ritardo, per cui approdò appena verso [illegible] pom. di lunedì. Causa il fortunale che imperversava violento, la partenza era stata ritardata, inoltre contribuì al ritardo la spaventosa oscurità che regnava nel l' aere.

All'arrivo del „Psiche" poi, avvenne alla riva un incidente. Un signore che assisteva dal molo allo sbarco dei passeggeri, stando con gli occhi fissi su chi smontava dal battello, spinse un piede fuor della riva e piombò in mare. Due facchini, che colà si trovavano si gettarono subito nell' acqua e lo estrassero sano e salvo, conducendolo poi a terra mediante la barchetta del piroscafo stesso. Così inzuppato fino al midollo, quel signore, rabbrividendo dal freddo, fu accompagnato alla propria abitazione.

L'uccisione di via Molino a vento. *Corte d'Assise.* Ieri alle 9 a., si aperse la sessione delle assise, col dibattimento, per crimine di uccisione, contro Giacomo fu Giacomo Spettich, detto *Rosso*, d'anni 20, celibe, facchino, da Trieste, già punito a 4 mesi di carcere e a 12 ore d' arresto per contravvenzione di furto.

La Corte era presieduta dal cons. Dom. Sciolis; giudici: cons. Dallatorre e segr. Perozzi; il P. M. era rappresentato dal sost. Proc. di Stato Cruszis; difensore: avv. Dr. Baseggio.

Il banco della giuria era composto dai signori: Fed. Motka, G. B. Piechele. Luigi Dollinschek, Ed. Aichholzer, Michele Sclemba, Ant. Zarcovich, Ant. fu Giovanni Saitz, Bart. Urizio, Sebast. Berger, Giulio Wiener, C. G. Marchini e Nicolò Corsi.

A tenore dell' atto d' accusa il fatto sarebbe avvenuto come segue:

Verso le 11 ore di sera della domenica 26 luglio p. p. lo Spettich usciva dall'osteria „Alle due colonne," assieme a Giovanni Reschauer, Giovanni Pontelli, Giovanni Danelon, nonchè la costui amante, e tutti di conserva si diressero verso la Piazza della Barriera vecchia. Cammin facendo il Pontelli si permise qualche libertà coll' amante del Danelon; quest' ultimo lo redarguì, sicchè tra i due sorse un litigio. Giunta però la comitiva dinanzi l'abitazione dell'amante del Danelon i due contendenti s'erano pacificati. Alla pacificazione erano presenti i sunnominati, nonchè Pietro Marinelli - il morto - Luigi Petrich detto *Pirola* e Luigi D'Andrea detto *Furlan*, giuntovi a pace fatta.

Quand' ecco, senza che se ne sappia il perché, insorgere improvvisamente una zuffa tra l'interfetto Marinelli e lo Spettich, a quanto pare provocata dal primo. Scambiatisi prima alcuni pugni e calci, s'armarono quindi di sassi. Da una vicina osteria vi accorse Luigi D'Andrea, detto *Furlan*, il quale armato d'una forchetta, prese parte per il Marinelli e vibrò allo Spettich un colpo al basso ventre, ferendolo leggermente. Giovanni Danelon e certo Luigi Cossitti lo trattennero, impedendogli di arrecare allo Spettich altre ferite.

Mentre lo Spettich era alle prese col D'Andrea, il Marinelli corse all' abitazione di Luigi Petrich, nella casa N. 157, presso certa Agnese Voditz e ne uscì armato di una mannaia e stava per menare, con quell'arme, un colpo allo Spettich, che allora gli volgeva la schiena; senonchè Giovanni Beschauer lo disarmò e consegnò poi la mannaia a certa Gioseffa Conestabo, presso la quale lo Spettich abitava. Il Marinelli non s'a[illegible] pe[illegible]co; entr[illegible] nuovamente nell'abitazione [illegible] Petrich ne risortiva armato di un pezzo di legno; ciò tutto mentre ancora lo Spettich si trovava alle prese col D'Andrea; e in quel momento la rissa si fece accanita.

Ad un tratto l'accusato corse nell'abitazione della Conestabo, dove pur egli abitava, e ricomparve anch'esso armato di una mannaia. Si gettava quindi addosso al Marinelli, menandogli dei colpi in guisa da farlo tosto cadere al suolo; rivolgendosi poscia contro il D'Andrea, il quale però non venne offeso e perchè lo Spettich cadde, e perchè l'arme gli scivolò di mano.

Il Marinelli moriva 8 giorni dopo - il 3 agosto - in conseguenza delle ferite riportate, che furono 5, delle quali 4 leggère, una - quella alla fronte - grave, perchè congiunta a depressione e frattura del cranio.

Il costituto dell' accusato fu breve. Disse lo Spettich di non conoscere la causa che fece insorgere la baruffa tra esso ed il defunto; certo erano tutti molto ubriachi; che entrato nella propria abitazione, non vi rimase, perchè temeva di venire inseguito fino lì dagli amici del Marinelli, e perciò ne uscì; che prese la mannaia per difendersi, che fu lui ad essere provocato e replicatamente colpito dal Marinelli e dal D'Andrea; che, in fine, aveva passata la giornata bevendo, e che all'atto del-

---

GLI AMANTI DI PARIGI[32]

Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per **16 soldi**)

— Nel momento in cui l' imputato voltava la testa ebbe una specie di singhiozzo soffocato... e mormorò alcune parole confuse... in una lingua straniera che mi parve essere l'italiana.

— Oh! è così! - esclamò vivamente Primborgne. - Sul primo l'avevo preso per un basco... Che asino che sono!... Dev'essere un calabrese... Vi ho riflettuto poi, ed ho studiato i tipi.

— In ogni caso credo che sia italiano...

— Sì, sì, non c'é dubio.

— Profittando del momento psicologico, - continuò il signor Favon della Favonnière, - m'affrettai ad interrogarlo... Lo scongiurai di dire la verità innanzi al cadavere della disgraziata vittima.

— Oh! so bene quel che si dice in simili casi al presunto colpevole... E che cosa ha risposto?

— Che non aveva nulla da dire.

— Ma voi conoscevate la vittima? - gli dissi io,

— Parlerò più tardi, se sarà necessario! - Non disse altro.

— Io insistei inutilmente per più di un quarto d'ora e non potei strapparlo dal suo mutismo. Aveva le labra strette e il suo sguardo era feroce. Io pensavo che forse non mi udiva.

Infine diedi ordine di ricondurlo in prigione.

Fece un brusco movimento, si voltò verso il corpo, fece un rapido segno di croce col pollice della mano destra, e seguì i suoi guardiani senza pronunciare una parola.

Il signor Favon della Favonnière si tacque. Primborgne rimaneva in silenzio.

Ciò durò circa un mezzo minuto.

— E che concludete da tutto ciò? domandò ad un tratto l'agente della sicurezza.

— Concludo:

1. Che l'imputato conosceva la vittima.

— Non c' è dubio, giacchè l'ha confessato, per così dire, lui stesso, rispondendo che parlerebbe più tardi se sarebbe stato necessario.

— 2. Che egli è l'assassino.

— Questo è dubio.

— Ma no. Per qual motivo tacerebbe se non fosse colpevole?

— Ecco appunto quello che ignoriamo... e che io saprò, terminò Primborgne *a parte*.

— Il suo contegno, la sua emozione, la sua fretta di fuggire, tutto denunzia i suoi rimorsi...

— O qualche altra cosa, pensò l' agente senza dir nulla.

— Dacchè è rientrato nella sua cella, ho dato ordine di sorvegliarlo.

— Che cosa fa? — Che cosa ha fatto?

— Ha pianto.

— E che cosa farete ora, signor giudice.

— Lo farò chiamare per metterlo al confronto con due testimoni...

— Chi sono?

— Il signor Boudinot, il proprietario attuale.

— Benissimo!

— E il signor Ducantin, il proprietario precedente.

— Non c' é male! mormorò Primborgne.

— Giacchè egli pretende di aver avuto l' intenzione di comperare la casa in cui il delitto è stato commesso avrà dovuto trovarsi in rapporto sia coll'uno che coll'altro di questi due signori.

— Infatti, ciò è possibile.

— Poi gli mostrerò il coltello giapponese col quale egli ha colpito ed il pugnale che la vittima teneva in mano.

— Questo si capisce. E' una formalità necessaria.

Primborgne si grattò il naso.

— Signor giudice d' istruzione, riprese egli con aria preoccupata, volete concedermi un favore?

— Quale?

— Di assistere a questo doppio confronto.

— Volentieri.

— Grazie della vostra bontà. Fatto ciò mi rimetterò in campagna...

— Per...?

— Per continuare le ricerche che ho cominciato dai gioiellieri, orefici, ecc., per scoprire dove e da chi sono stati comperati i gioielli trovati nella camera ove fu commesso il delitto.

— Allora procederò immediatamente.

XXI.
Il coltello e il pugnale.

Alcuni minuti dopo l' imputato era introdotto nel gabinetto del signor Favon della Favonnière.

Fino ad ora noi non lo conosciamo che per averlo sentito nominare.

E' tempo di presentarlo ai nostri lettori.

Art. Arnould. (*Continua*).

la rissa era inconscio di ciò che si facesse e... che altro non si rammentava.

I testimoni, su per giù, confermano le circostanze esposte dall' atto d' accusa.

La perizia medica esclude che la morte del Marinelli sia avvenuta per non essersi egli sufficientemente riguardato, sebbene gli strapazzi abbiano potuto accelerarla.

Il P. M. riassunse le risultanze processuali, dalle quali credette poter desumere che realmente nell' agire dell'accusato c'era la nemica intenzione, e chiede pertanto ai giurati un verdetto di colpabilità.

Essendo l'accusato confesso, l'azione della difesa dovette limitarsi al tentativo di mutare il titolo dell'accusa, da uccisione a ferimento.

I giurati risposero al quesito d'*uccisione* con *10 sì* e *2 no*. In seguito al quale verdetto la Corte condannò lo Spettich a 4 anni di carcere.

Suicidio. Ieri correva qui la notizia che Stefano Battistich, trattore e negoziante, molto conosciuto, fu trovato impiccato nella sua abitazione a Monfalcone.

La macchina d'un piroscafo guastata. La *Bilancia* di Fiume racconta come il piroscafo lloydiano „Messina" che doveva arrivare colà l' altra mattina, proveniente dalla Dalmazia, giunto a Sebenico soffrì un guasto alla macchina e perciò dovette implorare soccorso. La direzione del Lloyd mandò in soccorso il piroscafo „Tritone," il quale rimorchiò il „Messina" a Trieste, dove fu collocato nei *docks* per la necessaria riparazione. Il servizio del „Messina" viene fatto per ora dal „Nil." I passeggeri se la cavarono fortunatamente soltanto con la paura; essi furono trasbordati sul „Sultan," il quale, ieri a mezzodì, approdò a Fiume felicemente.

Un pazzo. Il calzolaio Antonio U. d'anni 37, da Tomai, abitante in via Petronio N. 403, avendo dato l' altra notte segni non dubi d'alienazione mentale, fu accompagnato all' ospitale e collocato nella sala d'osservazione.

Tonfi in mare. Il mozzo del trabaccolo „Lussino," ancorato alla riva delle Legna, volendo ieri mattina salire a bordo, un colpo di *bora*, quando fu in mezzo al ponte, lo fece fare un tonfo in acqua. Esperto nel nuoto, fece presto ad accostarsi alla riva, dove trovò aiuto nelle mani de' suoi compagni per risalire a terra.

— Un altro [illegible] fece lunedì notte, il [illegible]chino Antonio Bonora, d'anni 40, da Ronchi, alla Riva Grumola, per propria storditaggine. Ne fu estratto da due guardie di p. s., le quali poi lo ricoverarono - finchè gli passasse la tremarella - agli arresti di via Tigor.

Cavalli adombrati. Nelle ore pom. di lunedì, i cavalli di una carrozza privata s'adombrarono in via SS. Martiri e corsero precipitosamente giù fino alla via S.ta Lucia, dove furono fermati. Nessuna disgrazia.

La serata Bosco. Il sig. E. Bosco c' informa che una forte indisposizione toccata ad uno della sua famiglia, lo obliga a rimandare a giovedì 12 corr. la serata che era stata annunziata per ieri.

Teatro Filodramatico. Achille Torelli, nello scrivere questa sua comedia: *La Moglie*, ha voluto dimostrare fin dove una donna, col suo agire inconsulto, con la sua leggerezza, col romanticismo, possa condurre un uomo che l'ama e che logora la sua vita per procurarsi i mezzi di sodisfare i capricci di lei. L' autore trovò un bel *motivo*, non nuovo, ma destinato certo a destare interesse. Ed ha saputo anche delineare bene un carattere, quello dell' infelice marito che, pur vedendo la sua economia domestica andarsene come Dio vuole, pur comprendendo di non aver più nel cuore di sua moglie il posto che gli compete, trova ciononostante nel suo cieco amore la forza di difendere contro tutti, colei ch'è l'unica e la vera causa d'ogni suo male.

Ma questa figura non ci par che basti, nè si può pretendere che un publico si accontenti di ciò. La cornice, in questa comedia, è troppo trascurata; ci sono dei personaggi di cui allo spettatore non è dato apprezzare il carattere perchè, o parlano troppo poco, o quello che dicono tanto varrebbe lo tenessero per loro: l'azione non ne scapiterebbe punto.

L'esecuzione fu abbastanza buona, se si toglie qualche incertezza che non sappiamo spiegarci in questa compagnia. Oltre al Novelli, che sostenne da par suo la parte di Giorgio, ci piace accennare la sig.na Gerbino e la sig.a Novelli, ripetutamente applaudite.

Che la comedia non è piaciuta, lo prova il fatto che quasi tutti rimasero per udire la farsa *Felice il cerimonioso*, nella quale il Sichel fece passare mezz'ora allegra. Se ne sentiva proprio il bisogno!

Questa sera una novità: *Cavalleria leggera*, di G. Cagna, che l'autore chiama *parodia satirica*.

Quanto prima serata d'onore dell'attore brillante sig. Sichel, con variato programma.

Anfiteatro Fenice. Il *Guitarrero* che si rappresentava iersera, non possiamo dire che abbia corrisposto pienamente all' aspettativa del publico, accorso numeroso.

Noi crediamo che, pure disponendo la compagnia Scalvini di buone *forze* vocali, si abbia con poco discernimento assegnato le parti principali.

Se vi furono applausi, questi precipuamente andavano diretti alla bella musica del Millöcker, perchè, astrazione fatta del tenore signor Bianchi che cantò bene come sempre, gli altri artisti devono venir posti in seconda linea.

Compatti, quest'ultimi seppero farsi applaudire nel *finale* del primo e del secondo atto, anzi il finale del primo venne bissato.

Degli altri pezzi che ottenessero uno spontaneo applauso, non vi fu che il duetto di sortita dei due tenori (Bianchi e Giovannini) e la romanza per tenore del terzo atto, ambidue replicate.

Certamente che le sig.e Landini, Orlandi e Palombi fecero del loro meglio, ma ciò non basta perchè se ne possa dire proprio tutto il bene.

Il buffo L. Poggi, neppur egli seppe cavare l' effetto dal personaggio che rappresentava, e ciò forse perchè visibilmente indisposto.

La messa in scena non è delle più sfarzose, e quantunque il vestiario fosse nuovo, non rinvenimmo che la freschezza della stoffa, ma punto il buon gusto.

I scenari si ripetono in tutte le opere date. Il giardino, per esempio, fa la comparsa a Belleville, come a Cracovia; così pure la sala da ballo, forse per un comune gusto artistico, è l' eguale nella *Donna Juanita*, nel *Babolin* e nel *Guitarrero*.

Dal lato storico poi, non sappiamo qual parte abbiano preso gl'istrumenti dei nostri triestini alla festa di Cracovia, nel 1704; c'era sul palcoscenico la grancassa fregiata con tanto di alabarda. Vedano gli storici di colmare la lacuna registrando nella patria storia il dimenticato avvenimento.

Concludendo adunque: Il *Guitarrero* di iersera, non valeva quella [illegible] *réclame* che lo [illegible] esigenze potrà sempre passare.

Oggi si replica.

Politeama Rossetti. L'impressione che si ritrae da questa *Maria Stuarda* rappresentata dai Meininghesi, è grandiosa.

L'ambiente è reso con tanta scrupolosa verità, con tanta ricchezza artistica da infondere a quelle figure, tragicamente stupende, una vitalità piena, assoluta.

Si vive in quel lavoro magistrale; mai il poema di un poeta è stato compreso così bene come questo dai direttori della compagnia alemanna.

Lo sfarzo di quella regia, inebria; è una fantasia da poeta innamorato, è una imaginazione da regina orientale, tutte quelle sale rivestite di drappi, di quadri, di caminetti, l'occhio non riposa, si stanca in quel lusso di sete, di rasi, di ori.

L'esecuzione è stata sodisfacente. - *Elisabetta*, interpretata dalla sig.a Habelman, sfoggiò tutto il suo cinismo di donna superbamente crudele con vivacità di espressione.

Chi ci sorprese in modo gradevole, è stato il sig. Barthel, che ha recitato con anima, pieno d'impeto generoso, di sublime abnegazione. - Senza movimenti studiati, senza quella disgraziata declamazione cadenzata che contradistingue i suoi colleghi, egli si è cattivata intera la simpatia del publico.

Al disotto del suo còmpito, si è trovata la sig. Lorenz, nelle vesti di *Maria Stuarda*.

Gli altri fecero del loro meglio. Il terzo atto, in cui la regina titubante viene spronata dai consiglieri a firmare la condanna della Stuarda e la folla rumoreggia e la marea ingrossa e la passione trabocca, è qualche cosa di veramente indimenticabile.

La *Maria Stuarda*, rappresentata dai Meininghesi ci è piaciuta immensamente: è la verità.

Agli artisti, *in corpore*, venne offerta una bellissima corona di alloro.

La mortalità. Bollettino settimanale da domenica 1 a sabato 7 corr. Numero dei morti: maschi 47, femine 36; totale 83. Età dei morti: 0-1 anno 11 - 1-5 anni 18 - 5-20 anni 7 - 20-30 anni 12 - 30-40 anni 2 - 40-60 anni 9 - 60-80 anni 19 - oltre gli 80 anni 4. Ignota 1. Cause dei decessi: Vaiuolo 1, Difterite 10, Febbre tifoidea 8, Tisi polmonare 6, Pleuro-pneumonite e bronchite 9, Enterite 2, Apoplessia 4, Altre malattie 42, per suicidio 1.

Fiaschi. Al *Sannazzaro* di Napoli la compagnia Pasta ha posto in iscena il dramma di Claretie: *Il principe Zilah* tradotto da Navarro della Miraglia e l'insuccesso n'è stato completo.

Il nostro omonimo di Napoli dice che è stata una caduta, una caduta terribile.

L'intolleranza giunse al punto che nelle ultime scene non si permise quasi alla Campi di recitare più: si cominciò a ridere, a gridare, a suonare il tamburello sui cappelli con le nocche delle dita. Fu fortuna se lo spettacolo arrivò alla fine.

— In causa di esecuzione insufficiente è caduta al *Carignano* di Torino, la *Rita* di Donizetti.

Atterramento senza conseguenze. La cinquantenne Maria Pesaro, serva, nel pomeriggio di lunedì, verso le 4, veniva atterrata da una vettura publica, alla riva del Mandracchio. Rialzatasi e fatto l'inventario delle parti componenti la sua persona, riscontrò che nessuna di queste era stata lesa. La paura provata fu l'unico danno.

Alla rinfusa. Ubriaco fradicio, l'infermiere Carlo R., del civico ospedale, pretendeva iernotte di entrare ad ogni costo nello Stabilimento, e a tal uopo, non venendogli aperto, picchiava disperatamente al portone. Sopraggiunte due guardie, lo arrestarono.

⁂ Maria G., venne ieri derubata sulla publica via, del portamonete contenente circa quattro fiorini, ch'essa teneva in una tasca dell'abito.

⁂ Il facchino Giovanni S., abitante al n. 229 di S. Luigi, nell' assentarsi l'altro ieri da casa, ebbe l' inconsulta idea di lasciar l' uscio aperto. Neanche a dire che gl'*ignoti* - i quali, a ciò che sembra, sono dotati del dono dell' ubiquità - ne approfittarono per rubargli f. 49, parte in contanti, parte in effetti.

⁂ Da un casotto esistente nella corte di una casa in via Amalia, l'altra notte vennero rubati 11 polli, del valore di f. 12, ed alcune salsicce per l' importo di altrettanti fiorini.

⁂ In Piazza grande, iersera, venne involata da una carrozza privata, una coperta che valeva dieci fiorini: l'automedonte era occupato a guardare la luna, che brillava... per la sua assenza.

⁂ Per eccessi in publico venne arrestato il calzolaio Giacomo B., d' anni 32, da Udine. E perchè prive d'occupazione e sospette di vita scostumata, vennero arrestate le serventi Maria S., d' anni 30, da Canale; Geltrude K., d' anni 28, da Adelsberga; Maria R., d'anni 18, da Tolmino; Luigia B., d'anni 19, da Gorizia, e Giuseppa K., d' anni 31; da Sessana. Avviso a chi ha bisogno di serve!

Ogni giorno una.

Maestro: (mostrando un' *i*). Conosci questa lettera?

Scolaro: Sì, signor maestro, la conosco di vista, ma non mi ricordo come si chiami.

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7 1/2) „Cavalleria leggiera" — „Una pazzia originale".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7 1/2) „Guitarrero".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore 7 1/2) „Maria Stuarda".

Borsa del 10 Novembre. La Borsa oggi esordisce debole a 281.10, 97.77 e 90.50, migliorava sensibilmente in seguito al discorso di Lord Salisbury. I prezzi massimi di 283.60, 98.10 e 90.75, non furono mantenuti sino alla chiusa, che era più debole a 282.25 e 97.95, Metalliche sostenute 82.15. Affari sempre scarsissimi dacchè gli attuali prezzi non sono in proporzione alla gravità della situazione, per quanto la maggioranza creda che la crisi ai Balcani si scioglierà pacificamente. Valuta meno ferma. Rendita assai sostenuta, fattosi sino 94 9/16, e in chiusa, conosciuto il 95.95 Parigi eravi ancora denaro a 94 1/4. Fermissime le Assicurazioni e le Riunioni, a fiacchi i Greci. Berlino fermo, Vienna senza animo 282.10 a 97.95, chiusa fiacca 281.70, 97.87, 90 e 82.45, — Per la centesima volta la Havas annunzia il passaggio dei Serbi!! Conosciuto Parigi invariato 95.95, qui siamo nominali 94 a 94 1/2.

Listino. Napoleoni 9.96 1/2 a 9.98 1/2, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12.52 a 12.54, Lire turche 11.40 a 11.41, Londra 125.50 a 125.90, Francia 49.55 a 49.95, Italia 49.50 a 49.80, Banconote italiane 49.65 a 49.80, Banconote germaniche 61.65 a 61.80, Rendita austriaca in carta 82.50 a 82.75 Rendita ungherese in oro 4% 97.75 a 98.—, detta in carta 5% 90.50 a 90.75, Crediti 282 a 283, Rendita italiana 94 1/4 a 94 1/2.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta famiglia, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutti quei gentili che vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

PIETRO

prendendo parte ai funerali del caro estinto.

Famiglia **Chiassutti**.